

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

 3tres3.com: **online Dalla rilevazione alla diagnosi di Streptococcus suis** (in inglese, sottotitoli in italiano) 4 novembre - www.3tres3.com/it/eventi/strepto-suis-2026-ita-2/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=Comunicati-23849&xemail=aWRtPTIzODQ5JmldT0xMzgyOTUmdD1jNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMzM0ZjVlMDEyMQ%3D%3D

 **FNOVI: online Benessere delle api: un nuovo approccio** (SPC) 5 novembre - <https://formazioneresidenziale.profconservizi.it>

 **Ca' Zampa e BluVet: E adesso sono... CATS (Dermatologia felina)** 5 novembre Bologna - formazione@cazampa.it

 **CRPA: La gestione del fosforo per un allevamento suinicolo sostenibile** (seminario del progetto [P I G](#)) 5 novembre Fiera di Rimini - https://divulgazione.crpa.it/nqcontent.cfm?a_id=41057&tt=t_bt_polo_www2&back=30361

 **Consorzio Parmigiano Reggiano: Biosicurezza e lotta ai vettori in stalla: come prepararsi alle nuove minacce sanitarie** 6 novembre Reggio Emilia - <https://landing.parmigianoreggiano.com/parmigiano-reggiano-biosicurezza-e-lotta-ai-vettori-in-stalla>

 **Ordine Veterinari Como e Lecco: Malattie infettive del cane: un approccio pratico** (6 ECM) Lecco 7 novembre - <https://formazioneresidenziale.profconservizi.it/>

 **ANMVI e FNOVI: online La didattica veterinaria** 10 novembre - www.vetchannel.it/it

 **Ca' Zampa & BluVet: Gestione clinica e pratica della malattia renale cronica nel cane e nel gatto** 10 novembre Moncalieri (TO) - formazione@cazampa.it

  **Ordine Veterinari Brescia: Come eseguire il corretto campionamento e la lettura delle relative analisi. Dal corretto campionamento all'appropriatezza diagnostica** (2 ECM) 18 novembre Brescia - <https://formazioneresidenziale.profconservizi.it/>

 **Cogito Ergo Vet srls: on line Medicina Preventiva Felina - Lo scudo della prevenzione: linee guida e protocolli integrati per la difesa del paziente felino** 21 novembre - www.cogitoergovet.com/corso-medicina-preventiva-gatto

 **Ordine Veterinari Perugia: Emergenze mediche e chirurgiche, cosa fare nel miglior modo possibile** (10 SPC) *Congresso Scientifico 2026 Associazione Veterinari Umbri Liberi Professionisti* 28-29 novembre Gubbio (PG) - <https://form.jotform.com/241069381407052>

  **Corsidiformazionecm: on line Corso Teorico-Pratico Metabolismo, nutrizione e performance nel cane sportivo e nel cavallo atleta** (50 ECM) 28 e 29 novembre
Avendo il nostro Ordine patrocinato l'evento, sono riservate agevolazioni agli iscritti (indicare, all'interno della scheda di iscrizione, il numero di iscrizione all'Albo professionale):

- **30% di sconto** sulla quota di iscrizione al corso di Alta Formazione “Metabolismo, Nutrizione e Performance – Nutrizione e Dietetica Applicata nel Cane Sportivo e nel Cavallo Atleta”, con una quota riservata di € 490 anziché € 700.
- **quota agevolata** di € 690 anziché € 997 per ciascuno dei seguenti corsi di Alta Formazione on demand (nonché pacchetti agevolati per acquisti multipli):
 - Nutrizione e Dietetica Applicata nel Cane e nel Gatto
 - Alimentazione e Nutrizione Funzionale per Patologie e Medicina di Laboratorio del Cane e del Gatto
 - Microbiota ed Epigenetica nell’Alimentazione del Cane e del Gatto

https://docs.google.com/forms/d/10b4vy7-hJpirIBPU6_McBWfe117f9i00_JYOyvFtyyI/edit

 Università di Parma: **Master universitario di II livello in Medicina Comportamentale Cognitivo Zooantropologica** (iscrizioni aperte fino alle ore 12 del 10 dicembre) avvio attività didattiche: gennaio 2027 - mastercz.unipr.it/master-medicina-comportamentale/42/

  Università Pisa: **Master universitario di II livello in Etologia Clinica Veterinaria (ETOCLIVET)** A.A. 2026/27 – le lezioni inizieranno il 5 marzo 2027 e si svolgeranno in modalità ibrida. Domande di ammissione entro le ore 13 del 25/01/27 tramite www.studenti.unipi.it/ Info e bando: www.unipi.it/didattica/corsi/master/etologia-clinica-veterinaria-etoclivet-7365/

 Academy Pet Sanat: **Medicina Veterinaria Integrata** triennio 2027-30 (online e in presenza) - www.petsanat.com/academy/

LOTTA ALLE TRUFFE: INCONTRO CON LA POLIZIA LOCALE

Da mail Confagricoltura Mantova 26/10/26

“La prevenzione rende sicuri: facciamo rete contro le truffe” (consigli sulla sicurezza per tutti i cittadini) Mercoledì 4 novembre ore 10 Sala Convegni “Sergio Cattelan” Confagricoltura Mantova – Via Luca Fancelli, 4. Info: 0376/330711

OFFERTA LAVORO CA' ZAMPA E BLUVET

Da mail 20/10/26 Sara Broi

“Il gruppo Ca’ Zampa e BluVet è alla ricerca di Medici Veterinari per le proprie strutture in Italia. Le opportunità sono rivolte a professionisti con diversi livelli di esperienza; valutiamo anche candidature di neolaureati, con percorsi di inserimento e affiancamento. È possibile consultare le posizioni aperte e candidarsi qui: [scopri le opportunità \(www.cazampa.it/lavora-con-noi/\)](http://www.cazampa.it/lavora-con-noi/) Per maggiori informazioni sulle posizioni, è possibile scriverci a recruiting@cazampa.it”



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

QUESITI SULLE STP

SRL: FATTURA CON RITENUTA?

da La Settimana Veterinaria N° 1431 | ottobre 2026

Una società a responsabilità limitata costituita da veterinari per l’esercizio dell’attività professionale (STP) emette regolare fattura per le prestazioni rese ai clienti senza indicare nella stessa la ritenuta d’acconto del 20% ritenendo che quest’ultima non debba essere operata da parte dei clienti-sostituti d’imposta. È corretta

l'impostazione della fatturazione?

Giova premettere che le società a responsabilità limitata costituite tra professionisti per l'esercizio dell'attività professionale, regolamentate nel sistema ordinistico (STP), sono disciplinate dall'art. 10 della legge 12 novembre 2011, n. 183, e dal successivo decreto del Ministro della giustizia 8 febbraio 2013, n. 34. Sul piano fiscale, alla società tra professionisti costituita, nel caso di specie, sotto forma di società di capitali (S.r.l.) si applicano le disposizioni del TUIR (articoli 6, ultimo comma, e 81 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi), in base alle quali il reddito complessivo delle società di capitali e degli altri soggetti indicati dal TUIR (articolo 73, comma 1, lettere a e b), da qualsiasi fonte provenga, è considerato reddito d'impresa. La legge (articolo 25, comma 1, del DPR 29 settembre 1973, n. 600) prevede che i sostituti d'imposta (società, enti, professionisti, persone fisiche esercenti attività commerciali, ecc.) "che corrispondono a soggetti residenti nel territorio dello Stato compensi comunque denominati, anche sotto forma di partecipazione agli utili, per prestazioni di lavoro autonomo, ancorché non esercitate abitualmente ovvero siano rese a terzi o nell'interesse di terzi o per l'assunzione di obblighi di fare, non fare o permettere devono operare all'atto del pagamento una ritenuta del 20% a titolo di acconto dell'Irpef dovuta dai percipienti, con l'obbligo di rivalsa." I compensi incassati dalla Srl costituita tra professionisti per l'esercizio dell'attività professionale (STP) concorrono alla formazione del reddito d'impresa della STP e, conseguentemente, non costituendo reddito di lavoro autonomo la ritenuta d'acconto (di cui al citato articolo 25 del DPR 29 settembre 1973, n. 600) non dovrà essere esposta nella fattura. I clienti devono, quindi, corrispondere alla società (STP) l'intero importo dei compensi fatturati al lordo della ritenuta d'acconto (di cui all'articolo 25 del DPR 29 settembre 1973, n. 600). Attenzione! La medesima disposizione di legge citata (articolo 25, comma 1, quinto periodo, del DPR 29 settembre 1973, n. 600, come modificato dall'articolo 1, comma 112, della Legge 30 dicembre 2025, n. 199) prevede, però, che per i pagamenti effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2028, i sostituti d'imposta debbano operare la ritenuta "con un'aliquota dello 0,5 per cento per l'anno 2028 e dell'uno per cento a decorrere dall'anno 2029, a titolo di acconto delle imposte sui redditi, sui corrispettivi per le prestazioni di servizi e le cessioni di beni effettuate nell'esercizio di imprese da soggetti residenti [...] che, al momento di ricevere il pagamento, non abbiano aderito alla proposta di concordato preventivo biennale [...] o che non si trovino in regime di adempimento collaborativo[...]." La società in questione dovrà, dunque, tenere conto della descritta modifica legislativa, che disciplina la ritenuta che dovranno operare i sostituti d'imposta anche sui compensi riferiti alle prestazioni di servizi e le cessioni di beni effettuate dalle imprese, a decorrere dai pagamenti effettuati dal 1° gennaio 2028. Si tratta di una novità di assoluto rilievo, poiché estende l'obbligo di ritenuta anche ai rapporti commerciali tra imprese: a partire da tale data, dunque, i compensi in questione dovranno essere assoggettati a ritenuta d'acconto, che dovrà essere regolarmente esposta in fattura, salvo che la STP, al momento di percepire il compenso, abbia aderito alla proposta di concordato preventivo biennale o che si trovi in regime di adempimento collaborativo. Infine, si segnala che con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate saranno individuate le modalità attuative delle modificate disposizioni di legge (articolo 1, comma 115, della Legge 30 dicembre 2025, n. 199) a cui si è fatto cenno in precedenza (articolo 1, comma 112, della Legge 30 dicembre 2025, n. 199).

Da La Professione Veterinaria n° 28/ottobre 2026

STP SEMPLICI E RIPARTO DEGLI UTILI

La possibilità di determinare le quote di partecipazione agli utili fino alla data di presentazione della dichiarazione dei redditi, può essere estesa anche alle Società Tra Professionisti? La risposta dell'Agenzia delle Entrate è affermativa, ma solo se si tratta di una STP costituita come "società semplice" (Principio di diritto n. 3/2026). Pertanto, con esclusivo riferimento alle quote di partecipazione agli utili dei soci professionisti, la deroga contenuta nell'art. 5 comma 3, lettera c) del TUIR, pur testualmente riferita alle sole associazioni professionali tra persone fisiche, può essere

applicata anche alle STP costituite in forma di società semplice, in virtù dell'equiparazione che la norma opera tra associazioni professionali e società semplici. Restano escluse le STP costituite secondo modelli societari diversi.

CAUSA OSTATIVA RIGUARDANTE LE PARTECIPAZIONI IN S.R.L.

da La Settimana Veterinaria N° 1431 | ottobre 2026

Un veterinario esercita la libera professione, è titolare di partita IVA con codice attività (ATECO) 75.00.00 e attualmente è in regime forfetario (articolo 1, commi da 54 a 89 della legge 23 dicembre 2014, n. 190). Nel corso del nuovo anno 2027 è intenzionato a costituire con un collega una società a responsabilità limitata per l'esercizio dell'attività professionale (STP) con codice attività (ATECO) 75.00.00. Il veterinario deterrà il 60% del capitale sociale della STP; l'amministrazione sarà affidata disgiuntamente agli stessi soci che prevedono, in ogni caso, di addebitare alla stessa STP gli onorari per le prestazioni professionali da loro svolte. Il veterinario chiede se debba fuoriuscire dal regime forfetario ed entrare nel regime semplificato dal momento in cui, nell'anno 2027, sarà costituita la STP.

Risposta L'articolo 1, comma 57, lettera d) della legge 23 dicembre 2014, n. 190 prevede che, tra gli altri soggetti, i professionisti che, contemporaneamente all'esercizio dell'attività, controllano direttamente o indirettamente società a responsabilità limitata che esercitano attività economiche direttamente o indirettamente riconducibili a quelle svolte dagli stessi professionisti, non possono avvalersi del regime forfetario. Ciò impone, dunque, di valutare la causa ostativa recata dalla disposizione in questione che costituisce, quindi, una circostanza inibente l'ingresso o la permanenza nel regime forfetario. Appare, dunque, necessario individuare l'ambito applicativo della disposizione e stabilire il momento dal quale opera la causa ostativa e la conseguente fuoriuscita dal regime forfetario. Si deve, quindi, precisare che per operare la causa ostativa per il veterinario è necessario che sussistano contemporaneamente:

- 1) *il controllo diretto o indiretto della società a responsabilità limitata (STP) secondo quanto previsto dall'articolo 2359, primo e secondo comma, del Codice civile. Nel caso di specie il veterinario detenendo il sessanta per cento delle quote della costituenda STP, avrà il controllo della società;*
- 2) *l'esercizio da parte della STP di un'attività economica direttamente o indirettamente riconducibile a quella svolta dal professionista. Qualora l'attività esercitata dalla società a responsabilità limitata (STP) appartenga alla medesima sezione ATECO di quella in cui sono classificabili le attività esercitate dalla persona fisica in regime forfetario (nella fattispecie il codice Ateco riferibile all'attività effettivamente svolta è 75.00.00 sia per la STP sia per il veterinario), "la riconducibilità diretta o indiretta delle due attività economiche esercitate si riterrà sussistente ogniqualvolta la persona fisica che usufruisce del regime forfetario effettui cessioni di beni o prestazioni di servizi tassabili con imposta sostitutiva alla società a responsabilità limitata direttamente o indirettamente controllata, la quale, a sua volta, deduce dalla propria base imponibile i correlativi componenti negativi di reddito" (Circolare Agenzia delle entrate n. 9 del 10 aprile 2019, paragrafo 2.3.2).*

Inoltre, precisa l'Agenzia delle entrate che assumeranno "esclusiva rilevanza non le sezioni ATECO e i conseguenti codici ATECO formalmente dichiarati dal contribuente e dalla s.r.l. controllata, ma quelli attribuibili in base alle attività effettivamente esercitate" (Circolare Agenzia delle entrate n. 9 del 10 aprile 2019, paragrafo 2.3.2). Nel caso di specie appaiono, quindi, verificate entrambe le condizioni previste dalla norma ed è, dunque, sussistente la causa ostativa al permanere del veterinario nel regime forfetario. Resta, tuttavia, da stabilire il momento dal quale il veterinario fuoriesce dal regime forfetario. L'Agenzia delle entrate precisa a tale proposito che la causa ostativa riguardante le partecipazioni in s.r.l. opera solo nell'anno di applicazione del regime. Infatti, solo nell'anno di applicazione del regime potrà verificarsi la riconducibilità diretta o indiretta delle attività economiche svolte dalla s.r.l. alle attività economiche svolte dal socio, titolare di partita IVA in regime forfetario (Circolare Agenzia delle entrate n. 9 del 10 aprile 2019, paragrafo 2.3.2). Pertanto, il veterinario titolare di partita IVA in regime forfetario: a) che è socio della società e ne controlla,

direttamente o indirettamente, la STP da costituire nel corso dell'anno 2027; b) che esercita nel corso dell'anno 2027 la medesima attività che svolge la STP; c) che fattura nel corso dell'anno 2027 le proprie prestazioni professionali alla STP, sempre che i relativi compensi siano da questa dedotti quali componenti negativi di reddito (cfr. Circolare Agenzia delle entrate n. 9 del 10 aprile 2019, paragrafo 2.3.2); fuoriesce dal regime forfetario a decorrere dall'anno 2028 (si veda in tal senso la Circolare Agenzia delle entrate n. 9 del 10 aprile 2019, paragrafo 2.3.2, pagina 19).



Da www.anmvioaggi.it 19, 22 ottobre 2026

TERAPIA ANTIMICROBICA NEI BOVINI, NUOVO GENERICO IN COMMERCIO

Il Ministero della Salute ha autorizzato l'immissione in commercio del medicinale veterinario **Carprofen Norbrook** 50 mg/ml, soluzione iniettabile per bovini. Il medicinale veterinario è il generico di Rimadyl Cattle di Zoetis. La sostanza attiva è Carprofen 50 mg. Il medicinale veterinario è indicato nel bovino come adiuvante della terapia antimicrobica per ridurre i sintomi clinici della malattia infettiva respiratoria acuta e della mastite acuta del bovino. Carprofen Norbrook 50 mg/ml, è soggetto a prescrizione; da vendersi dietro presentazione di ricetta medico veterinaria non ripetibile. Il [decreto](#) di autorizzazione dettaglia le confezioni e i relativi numeri di AIC, i tempi di attesa e le durata della validità del prodotto.

USO IN DEROGA A CASCATA, DA FVE UNA GUIDA AGGIORNATA

La Federazione dei Veterinari Europei ha aggiornato la [guida visuale alla "cascata" dei medicinali veterinari](#). La guida è rivolta ai Veterinari per orientarsi nell'attuazione e nel rispetto del [Regolamento \(UE\) 2019/6](#) che disciplina l'uso in deroga ("cascata"). L'aggiornamento tiene conto delle aperture della Commissione Europea per un ricorso più flessibile alla cascata. 3 gli aspetti innovativi:

- 1- un approccio più flessibile all'articolo 106 del Regolamento e ad un impiego del medicinale veterinario rigorosamente rispondente a quanto riportato nel Riassunto delle Caratteristiche del Prodotto (SPC Summary of Product Characteristics);
- 2- un approccio alla cascata nei trattamenti degli equidi che tenga conto delle sostanze elencate dalla Commissione come "essenziali" nella cura degli equidi, alla luce delle più [recenti modifiche](#) apportate alla lista dal regolamento (UE) 2029/1810.
- 3- l'uso in deroga di antimicrobici riservati alle cure umane, nel rispetto dei paletti fissati dal [regolamento di esecuzione \(UE\) 2024/1973](#), in vigore dall'8 agosto 2026.

La guida aggiornata, diffusa il 16 ottobre dalla Fve, evidenzia l'importanza di un utilizzo prudente del medicinale antimicrobico e, per tutti i medicinali, l'importanza della farmacovigilanza per segnalare qualsiasi sospetto problema relativo alla sicurezza o all'efficacia riscontrato durante l'uso autorizzato dei medicinali veterinari. La *visual guide* consente ai Medici Veterinari di prendere decisioni informate, quando non è disponibile alcun medicinale veterinario autorizzato per una particolare specie o indicazione, seguendo il processo decisionale stabilito dalla normativa, con la massima chiarezza. *“La cascata non è una questione normativa astratta- sottolinea Volker Moser, presidente dell'Unione dei Veterinari Pratici Europei (Uevp)- bensì una componente fondamentale della pratica veterinaria quotidiana e della nostra capacità di fornire cure adeguate ai nostri pazienti. La maggiore flessibilità e l'ampliamento della gamma di medicinali veterinari oggi a nostra disposizione dimostrano che il nostro costante impegno e i nostri sforzi congiunti sono davvero determinanti».*



PICCOLI ANIMALI

VACCINAZIONE DEL GATTO: DALLA FNOVI UNO SGUARDO ALLE PRIME FORMULAZIONI A RNA E PRIVE DI ADIUVANTI

Da newsletter FNOVI 16 ottobre 2026

Il 12 ottobre scorso, a Varsavia, a margine del Congresso mondiale della WSAVA, la FNOVI ha partecipato su invito alla presentazione in anteprima di una nuova gamma di vaccini per il gatto. Si tratta di sei formulazioni, tutte autorizzate con procedura centralizzata dalla Commissione europea dopo il [parere favorevole del Comitato per i medicinali veterinari dell'EMA](#), reso noto il 17 aprile 2026. Due gli elementi di novità che meritano l'attenzione della professione: la tecnologia impiegata per la componente contro il virus della leucemia felina (FeLV) e l'assenza di adiuvanti in tutte le formulazioni.

Che cosa cambia sul piano tecnologico: Per la prima volta nell'Unione europea un vaccino per animali da compagnia contiene, quale principio attivo, un RNA autoamplificante. Occorre però precisare i termini: non si tratta di un vaccino a mRNA veicolato da nanoparticelle lipidiche, come quelli impiegati contro il COVID-19. L'RNA codificante la glicoproteina dell'involucro del FeLV è racchiuso in una particella derivata da un alphavirus, privata dei geni strutturali e dunque incapace di replicarsi, di essere eliminata e di diffondersi. La particella si lega alle cellule dendritiche; nel loro citoplasma l'RNA si amplifica per un periodo limitato, consentendo la sintesi di quantità rilevanti di antigene a partire da una dose minima. Ne deriva, secondo i dati illustrati, una risposta sia umorale sia cellulare senza ricorso ad adiuvanti. Gli studi presentati non hanno rilevato, mediante PCR su tamponi rettali e congiuntivali nei 14 giorni successivi alla somministrazione, alcuna eliminazione delle particelle, né trasmissione a gatti sentinella; l'EMA ha ritenuto il prodotto sicuro per l'operatore e per l'ambiente se impiegato secondo il riassunto delle caratteristiche del prodotto. Le altre componenti (herpesvirus felino di tipo 1, calicivirus, virus della panleucopenia e Chlamydia felis) sono costituite da ceppi vivi attenuate con un'insorgenza dell'immunità di circa una settimana e una durata dell'immunità variabile a seconda della componente.

Il quadro delle linee guida

L'innovazione si inserisce in un contesto definito dalle linee guida WSAVA 2024, che raccomandano la vaccinazione di tutti i gatti e individuano come vaccini core quelli contro panleucopenia, herpesvirus e calicivirus. Per quanto riguarda il vaccino contro il FeLV, questo è da considerarsi core nei gatti di età inferiore a un anno e negli adulti con accesso all'esterno nelle aree in cui l'infezione è endemica. Tra queste figura anche il territorio italiano. Il principio ispiratore resta quello di vaccinare il maggior numero possibile di gatti, ma ciascuno solo per quanto necessario. Quanto agli adiuvanti, la WSAVA suggerisce di preferire i vaccini non adiuvati nei Paesi in cui il sarcoma felino al sito di inoculo è noto e dove esistano alternative accettabili, riconoscendo tuttavia che il ruolo degli adiuvanti nella patogenesi resta incerto e che gli esperti non concordano sull'interpretazione delle evidenze. Un vaccino efficace e privo di adiuvanti riduce quindi un margine di incertezza. FNOVI ricorda che la vaccinazione resta un atto medico-veterinario fondato sulla valutazione del rischio del singolo animale.

IPOTIROIDISMO NEL CANE, LE DIVERSE FORME E LE CAUSE

da www.vet33.it 08/10/26

L'ipotiroidismo è causato da una ridotta produzione di ormoni tiroidei ed è la patologia tiroidea più comune nel cane. La prevalenza stimata è compresa tra lo 0,07% e lo 0,23%, con variazioni legate alla popolazione considerata, alla distribuzione geografica, alla predisposizione di razza e alla casistica. Le diverse forme di ipotiroidismo, i meccanismi alla base della malattia e le possibili associazioni con altre patologie endocrine sono approfonditi da Sara Galac e Federico Fracassi, autori del volume *Endocrinologia del cane* (Edizioni Edra).

Ipotiroidismo acquisito e congenito

L'ipotiroidismo nel cane può essere acquisito o congenito. In entrambi i casi, si distingue in primario, secondario e terziario, in base alla sede del deficit. L'**ipotiroidismo primario** è causato da patologie della ghiandola tiroidea. La forma secondaria deriva da una ridotta o assente secrezione dell'ormone tireostimolante (TSH) da parte dell'ipofisi, mentre quella terziaria è associata a una secrezione inadeguata o assente dell'ormone di rilascio della tireotropina (TRH) da parte dell'ipotalamo. Le forme secondaria e terziaria rientrano nell'**ipotiroidismo centrale**, raro nel cane. La forma primaria rappresenta invece la grande maggioranza dei casi.

Ipotiroidismo primario acquisito

L'ipotiroidismo primario acquisito è la forma più comune di ipotiroidismo spontaneo nel cane adulto. Le principali alterazioni istologiche sono la tiroidite linfocitaria e l'atrofia tiroidea idiopatica. La **tiroidite linfocitaria** è una patologia autoimmune caratterizzata dall'infiltrazione linfoplasmocitaria della ghiandola e dalla progressiva distruzione del tessuto tiroideo funzionale. Nelle fasi iniziali possono essere presenti autoanticorpi diretti contro il tessuto tiroideo, soprattutto anticorpi anti-tireoglobulina (TgAA) e, meno frequentemente, anti-TPO. In questa fase i cani sono generalmente asintomatici, non presentano alterazioni clinicopatologiche e mostrano test di funzionalità tiroidea nella norma. Con la progressiva perdita di tessuto tiroideo funzionale può svilupparsi un **ipotiroidismo subclinico**, caratterizzato dall'aumento compensatorio del TSH, che permette di mantenere normali le concentrazioni di T4 in assenza di manifestazioni cliniche. Quando la compromissione del tessuto tiroideo diventa più avanzata, compare l'ipotiroidismo clinico, con riduzione degli ormoni tiroidei e comparsa dei segni clinici. I cani possono risultare positivi agli autoanticorpi oppure sviluppare una forma atrofica non infiammatoria. La progressione della tiroidite linfocitaria è variabile e può essere più rapida nelle razze geneticamente predisposte. L'**atrofia tiroidea idiopatica** è caratterizzata dalla perdita dei follicoli tiroidei, sostituiti da tessuto fibroso o adiposo, spesso senza infiammazione evidente. Potrebbe rappresentare lo stadio terminale della tiroidite linfocitaria oppure una forma degenerativa primaria distinta.

Sindrome poliendocrina autoimmune

L'ipotiroidismo primario acquisito dovuto a tiroidite linfocitaria può associarsi ad altre patologie autoimmuni, comprese quelle che interessano altri organi endocrini. Nel cane sono state descritte, seppur raramente, associazioni tra endocrinopatie presumibilmente accomunate da un'origine immunomediata. Le combinazioni più frequentemente osservate comprendono ipotiroidismo e ipoadrenocorticism, ipotiroidismo e diabete mellito, oppure ipoadrenocorticism e diabete mellito. La presenza di insufficienze endocrine multiple dovrebbe indurre il veterinario a sospettare una **sindrome poliendocrina autoimmune**. La diagnosi di ipotiroidismo richiede tuttavia cautela: sia il diabete mellito non controllato sia l'ipoadrenocorticism non trattato possono alterare i risultati dei test di funzionalità tiroidea.

Ipotiroidismo centrale

L'ipotiroidismo centrale è caratterizzato da un deficit di TRH, nella forma terziaria, o di TSH, nella forma secondaria. La conseguenza è una ridotta sintesi e secrezione degli ormoni tiroidei, con successiva atrofia della ghiandola. La forma secondaria acquisita è la più comune tra gli ipotiroidismi centrali, ma rappresenta meno del 5% dei casi di ipotiroidismo nel cane adulto. Può derivare dalla soppressione della funzione ipofisaria oppure dalla distruzione dell'ipofisi. L'**ipercortisolismo**

endogeno o iatrogeno e la malnutrizione sono cause comuni di soppressione della secrezione di TSH. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, non determinano un quadro clinico di ipotiroidismo. La distruzione ipofisaria è rara e può essere causata da neoplasie invasive ipofisarie o cerebrali, radioterapia, ipofisectomia, trauma cranico, adenoipofisite linfocitica o emorragia intracranica. L'ipotiroidismo terziario è estremamente raro nel cane.

Ipotiroidismo congenito

L'ipotiroidismo congenito è raro nel cane e la sua reale prevalenza è sconosciuta. I casi lievi possono non essere riconosciuti, mentre quelli più gravi possono provocare la morte neonatale prima della diagnosi. Le forme descritte nel cane sono attribuibili principalmente a **disormonogenesi** o **disgenesia tiroidea** e possono presentarsi come patologie sporadiche o familiari. La disormonogenesi è causata da difetti congeniti di uno dei passaggi della biosintesi degli ormoni tiroidei e determina generalmente ipotiroidismo congenito con gozzo. Poiché l'asse ipotalamo-ipofisi-tiroide e i recettori del TSH sono funzionalmente integri, l'aumento del TSH stimola l'iperplasia della ghiandola tiroidea e la formazione del gozzo. Sono state descritte mutazioni del gene TPO, che codifica per la perossidasi tiroidea, in diverse razze canine, oltre a mutazioni del gene che codifica per il trasportatore sodio/iodio (NIS), coinvolto nel trasporto dello iodio nella tiroide. La **disgenesia tiroidea**, caratterizzata da aplasia, ipoplasia o ectopia della ghiandola, determina invece un ipotiroidismo congenito generalmente non associato a gozzo. È stata inoltre descritta una rara forma di ipotiroidismo centrale congenito, apparentemente dovuta a un deficit isolato di TSH.

DIABETE FELINO: LA FRUTTOSAMINA COME INDICATORE DI TENDENZA

da La Settimana Veterinaria N° 1430 / settembre 2026

Nei gatti diabetici viene sempre più spesso impiegato il monitoraggio continuo del glucosio interstiziale (CGM) per valutare il controllo glicemico; tuttavia, tale strumentazione non sempre è disponibile o facilmente applicabile: alcuni animali non tollerano bene il sensore, mentre alcuni proprietari possono avere difficoltà tecniche o risorse economiche limitate. La fruttosamina sierica, invece, è un esame più semplice, diffuso e già usato nella pratica clinica dimostratosi in grado di approssimare lo stato glicemico medio degli ultimi 7-10 giorni dalla misurazione. Inoltre, la concentrazione sierica di fruttosamina è utile per distinguere i gatti diabetici da quelli non diabetici e per differenziare l'iperglicemia da stress dal diabete mellito. Un gruppo di ricercatori statunitensi ha quindi voluto valutare se esiste una correlazione tra questo parametro e i dati ottenuti dal CGM nei gatti diabetici. Per verificarlo, è stato condotto uno studio prospettico di coorte su 12 gatti di proprietà affetti da diabete mellito la cui glicemia non era adeguatamente controllata. Gli animali sono stati trattati con insulina e seguiti per un periodo compreso tra 6 e 12 settimane. Sono state effettuate tre visite di controllo: al momento dell'arruolamento, 3-6 settimane dopo e, per alcuni gatti, 9-12 settimane dopo. A ogni gatto è stato applicato un sistema CGM e lasciato in sede fino a 14 giorni, e scansionato dai proprietari almeno ogni 8 ore per salvarne i dati. A ogni visita è stato effettuato un prelievo per la misurazione della fruttosamina sierica: per ogni valore, gli autori hanno calcolato la glicemia interstiziale media nelle 72 ore circostanti il prelievo.

GLICEMIA INTERSTIZIALE E FRUTTOSAMINA: UNA RELAZIONE C'È

I risultati hanno mostrato una forte correlazione tra fruttosamina sierica e glicemia interstiziale media nelle 72 ore: nel campione studiato, le variazioni della fruttosamina tendevano a seguire le variazioni della glicemia interstiziale media; quando questa aumentava, anche la fruttosamina tendeva ad aumentare; quando il controllo glicemico migliorava, la fruttosamina tendeva a diminuire. Gli autori mettono però in guardia dall'interpretare un singolo valore di fruttosamina: infatti, suddividendo tali valori in base alle categorie interpretative del laboratorio di riferimento, si è osservata una significativa sovrapposizione tra i gruppi. Lo stesso fenomeno è emerso quando la fruttosamina è stata riclassificata in base a soglie fisiologicamente rilevanti della glicemia interstiziale

media.

UNA SOLA MISURAZIONE NON BASTA

Questo indica che un singolo valore di fruttosamina può non bastare per distinguere con precisione il grado di controllo glicemico di un gatto diabetico: due animali con valori simili potrebbero avere profili glicemici diversi, e categorie apparentemente distinte possono sovrapporsi. La fruttosamina sierica può quindi essere considerata uno strumento utile per monitorare le tendenze glicemiche a breve termine nei gatti diabetici, soprattutto quando il CGM non è disponibile o applicabile. È importante tuttavia considerare che il suo valore è più significativo nel confronto tra misurazioni successive dello stesso paziente, piuttosto che nell'interpretazione isolata di un singolo dato. La fruttosamina può quindi aiutare il medico veterinario a capire se il controllo glicemico sta migliorando o peggiorando, ma non dovrebbe essere usata da sola per classificare un paziente come controllato o meno.

In definitiva, la fruttosamina sierica può essere molto utile quando il CGM non è disponibile, non è tollerato o non è sostenibile, ma deve essere interpretata insieme ai segni clinici, alla risposta alla terapia insulinica, al rischio di ipoglicemia, all'anamnesi fornita dal proprietario e, quando possibile, a dati glicemici più dettagliati.

ACIDO ACETILSALICILICO NEL CANE E NEL GATTO, INDICAZIONI E RISCHI DELLA TERAPIA

da www.vet33.it 12/10/26

L'acido acetilsalicilico (ASA) mantiene un ruolo nella medicina veterinaria soprattutto per la sua attività antiaggregante piastrinica, mentre l'impiego come analgesico e antinfiammatorio si è progressivamente ridotto con la disponibilità di farmaci antinfiammatori non steroidei (FANS) più selettivi e specificamente registrati per gli animali da compagnia. Le indicazioni cliniche, le differenze metaboliche tra cane e gatto e le possibilità offerte dalle preparazioni galeniche sono illustrate in un approfondimento pubblicato l'8 ottobre su Farmacista33, a cura di Luca Guizzon, farmacista clinico esperto in fitoterapia e galenica. L'ASA esercita la propria azione attraverso l'inibizione irreversibile delle ciclossigenasi COX-1 e COX-2, riducendo la sintesi delle prostaglandine e del trombossano A₂. L'effetto sulle piastrine persiste per tutta la loro durata di vita e costituisce il principale razionale del suo utilizzo nei pazienti a rischio tromboembolico.

Le indicazioni nel cane e nel gatto

Nel cane, l'acido acetilsalicilico viene utilizzato principalmente come antiaggregante in presenza di patologie cardiovascolari o condizioni che favoriscono la trombosi. Tra queste figurano alcune cardiomiopatie, malattie immunomediate, nefropatie con perdita di proteine, sindrome nefrosica e altri stati protrombotici.

Nel gatto, l'impiego riguarda soprattutto la profilassi tromboembolica nei soggetti con cardiomiopatia ipertrofica e rischio elevato di tromboembolia arteriosa. Negli ultimi anni, tuttavia, altri farmaci antiaggreganti hanno assunto un ruolo predominante. L'utilizzo dell'ASA come analgesico nel gatto è oggi estremamente limitato, a causa della ridotta finestra terapeutica e della maggiore suscettibilità agli effetti indesiderati.

Una differenza fondamentale tra le due specie riguarda il metabolismo del farmaco. Dopo l'assorbimento gastrointestinale, l'acido acetilsalicilico viene trasformato in acido salicilico, successivamente metabolizzato dal fegato. Nel gatto, la limitata capacità di glucuronidazione epatica rallenta l'eliminazione dei salicilati e ne prolunga significativamente l'emivita. Questa caratteristica richiede intervalli di somministrazione più lunghi rispetto al cane e un attento monitoraggio clinico per prevenire accumulo e tossicità.

Il ruolo delle preparazioni galeniche

L'effetto antiaggregante dell'acido acetilsalicilico si ottiene con quantità di principio attivo inferiori

rispetto a quelle necessarie per l'azione antinfiammatoria. La preparazione galenica consente di personalizzare il dosaggio in relazione alla specie, al peso corporeo e all'indicazione terapeutica, soprattutto quando sono necessarie quantità difficilmente ottenibili mediante il frazionamento delle formulazioni disponibili. Capsule a basso dosaggio e sospensioni orali personalizzate possono migliorare la precisione della somministrazione e l'aderenza al trattamento, in particolare negli animali di piccola taglia. L'approfondimento di Farmacista33 riporta anche un esempio di preparazione di capsule contenenti 10 mg di acido acetilsalicilico, con indicazioni sui controlli di qualità e sulla stabilità.

Il principio attivo è infatti sensibile all'umidità e alle temperature elevate, condizioni che possono favorirne l'idrolisi. La scelta degli eccipienti e del confezionamento assume quindi rilievo per la conservazione della preparazione.

Effetti indesiderati e interazioni farmacologiche

I principali effetti indesiderati dell'acido acetilsalicilico interessano l'apparato gastrointestinale e comprendono vomito, anoressia, gastrite e ulcerazioni, fino a possibili emorragie digestive. Possono inoltre verificarsi un aumento del rischio emorragico, una riduzione della perfusione renale nei pazienti disidratati o con nefropatie preesistenti e, più raramente, epatotossicità. Particolare cautela è richiesta nelle associazioni con altri FANS o glucocorticoidi, che aumentano il rischio di lesioni gastrointestinali e sanguinamento. L'impiego concomitante di anticoagulanti o altri antiaggreganti può accentuare il rischio emorragico. Nei pazienti con insufficienza renale, epatica o precedenti patologie gastrointestinali è necessaria un'attenta valutazione del rapporto tra benefici e rischi della terapia. L'approfondimento riporta, per l'impiego antiaggregante, dosaggi di 0,5–1 mg/kg ogni 24 ore nel cane e di 5–10 mg/kg ogni 48–72 ore nel gatto. Le differenze farmacocinetiche tra le specie, il rischio di tossicità e le possibili interazioni rendono necessaria una valutazione veterinaria individuale prima della prescrizione.

IMPIEGO CLINICO DEL GABAPENTIN NEI PROBLEMI COMPORTAMENTALI

da La Settimana Veterinaria N° 1431 / ottobre 2026

Bleuer-Elsner et al. (2021) hanno utilizzato il gabapentin per il trattamento della fobia per il temporale nel cane. 18 cani affetti da questa fobia sono stati coinvolti in questo studio in doppio cieco controllato con placebo. Il comportamento di ciascun cane è stato valutato due volte dal proprietario: una volta dopo la somministrazione del placebo, una volta dopo il gabapentin. Il trattamento è stato somministrato per via orale almeno 90 minuti prima dell'esposizione, a una dose compresa tra 25 e 30 mg/kg. I risultati hanno mostrato una significativa riduzione delle risposte alla paura nei cani trattati con gabapentin; gli effetti avversi sono stati minimi (il più frequente è stato l'atassia). Per il trattamento di un caso di tail-chasing con mutilazione della coda in un Barboncino nano di 9 anni, il gabapentin, somministrato al dosaggio di 30 mg/kg due volte al giorno, è stato inserito in una terapia poli-psicofarmacologica in associazione con fluoxetina e trazodone. Il comportamento compulsivo del cane nell'inseguire la coda è migliorato con la combinazione di farmaci psicotropi (Shin et al., 2022). Nel gatto, lo stress legato alla visita veterinaria è un fattore da non sottovalutare, perché spesso l'agitazione rende necessaria la sedazione, ostacolando una diagnosi tempestiva e il successivo trattamento.

Van Haaften et al. (2017) hanno valutato l'efficacia di una singola dose di gabapentin somministrata 90 minuti prima dell'appuntamento con il veterinario. Lo studio, condotto su 20 gatti suddivisi in gruppo placebo e gruppo trattamento, ha mostrato che la somministrazione per via orale di 20 mg/kg di gabapentin è efficace per il controllo dell'ansia a breve termine. In sintesi, la somministrazione da 2 a 3 ore prima dell'inizio di un evento stressante permette di ridurre al minimo lo stress durante le visite veterinarie, migliorando l'esperienza e la compliance dell'animale nelle visite successive. Il gabapentin è risultato utile anche in associazione con paroxetina e alprazolam per il trattamento di

paura e ansia sociale in un cane di circa 2 anni, nato in un ambiente non idoneo, cioè una situazione di sovraffollamento causata da accumulazione seriale di animali (animal hoarding). Il gabapentin è stato prescritto alla dose iniziale di 37 mg/kg per uso quotidiano e all'occorrenza in quanto sicuro ed efficace in entrambi i contesti. Durante il follow-up il gabapentin è stato aumentato fino a 50 mg/kg (sempre associato alla terapia poli-psicofarmacologica). In questo caso, il protocollo farmacologico insieme a una terapia comportamentale specifica ha portato a notevoli miglioramenti della sintomatologia (Vernick et al., 2026).

I risultati presenti in letteratura suggeriscono quindi che il gabapentin può essere un valido supporto per gli animali con disturbi comportamentali come ansia, paura, fobia; tuttavia, il suo impiego in tale ambito richiede attenzione a causa dell'ampio range di dosaggio e della variabilità interindividuale, sia nella risposta terapeutica sia nella comparsa di effetti collaterali. È necessario iniziare il trattamento con dosi intermedie, da incrementare poi gradualmente. Il successo clinico dipende quindi da un monitoraggio sistematico delle reazioni del paziente, essenziale per individuare la dose ottimale efficace e priva di reazioni avverse. In tale contesto, il gabapentin rappresenta una risorsa farmacologica promettente per la gestione dei problemi comportamentali.

QUESTA LA SO-MINISTEST SUL GATTO

da La Settimana Veterinaria N° 1428 / settembre 2026



1. Vomito cronico in un gatto Europeo

Un gatto Europeo maschio castrato di 13 anni viene presentato in visita urgente per vomito cronico associato a disoressia presenti da parecchi anni. L'esame clinico evidenzia ipotermia (36,9 °C), pallore delle mucose, soffio cardiaco di 4/6 e uno stato di disidratazione all'8%. L'emogramma rivela un'anemia rigenerativa con ematocrito al 14%, associata a discreta leucocitosi neutrofilica. L'analisi biochimica non mostra anomalie. Viene eseguita un'ecografia addominale per indagare i disturbi digestivi e l'anemia (*vedere foto*).

- A. Cosa sospetti?
- B. Quali sono le caratteristiche di questa lesione?
- C. Qual è la gestione iniziale?

Risposte corrette in fondo alle News



MINISTERO DELLA SALUTE: VIRUS SHAMONDA-QUADRO EPIDEMIOLOGICO NAZIONALE E INDICAZIONI PER LA SORVEGLIANZA

Da www.fisivi.it 28/10/2026

Il Ministero della Salute ha diramato una [circolare congiunta](#) in merito al quadro epidemiologico nazionale e per fornire indicazioni per la sorveglianza umana e veterinaria, anche a seguito della riunione del Gruppo Operativo delle Arbovirosi (GOA) dello scorso 23 ottobre, nonché dell'aggiornamento trasmesso dal [Centro di Referenza Nazionale per le Malattie Esotiche degli Animali \(CESME\)](#). Per quanto riguarda la sanità animale, oltre alla segnalazione della presenza nel mese di agosto u.s. del virus Shamonda (SHAV) in allevamenti di vacche da latte del nord Italia (Province autonome di Trento e Bolzano) e in alcuni bovini introdotti sul territorio nazionale in provenienza dalla Francia, ulteriori positività nei bovini sono state riscontrate nelle regioni Lazio, Lombardia, e, nei bufali, in Campania. *In un approccio ispirato al principio di precauzione e proporzionato alle evidenze attualmente disponibili si conferma l'indicazione per le Regioni e le Province autonome di sensibilizzare i Servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali, i veterinari liberi professionisti e gli operatori degli allevamenti, affinché mantengano un'attenzione mirata, in particolare durante i periodi di attività dei vettori, nelle specie domestiche di interesse: bovini e bufalini, ovini e caprini e, per i quadri neurologici, equini.*

Dovranno essere valutate con attenzione le segnalazioni di uno o più dei seguenti quadri:

- *nei bovini e bufalini: febbre, diarrea, inappetenza e riduzione della produzione latte;*
- *negli ovini e caprini: manifestazioni cliniche, generalmente descritte come più lievi rispetto a quelle osservate nei bovini;*
- *negli equini: comparsa di sintomatologia neurologica, anche grave in particolare nei casi in cui gli accertamenti diagnostici abbiano escluso altre eziologie, compreso il virus West Nile;*
- *in tutte le specie interessate: aborti, malformazioni congenite, natimortalità o morti inattese, soprattutto quando associati a calo produttivo o ad altri segni clinici compatibili.*

La presenza di tali segni non è specifica per SHAV e richiede la valutazione clinica e diagnostica differenziale da parte del medico veterinario. In presenza di quadri compatibili i Servizi veterinari, in raccordo con gli IZZSS e secondo le indicazioni tecniche del CESME, effettueranno approfondimenti diagnostici per raccogliere le informazioni epidemiologiche essenziali, incluse la specie, la consistenza dei soggetti interessati, la sede e la data di insorgenza, i segni osservati, gli esiti riproduttivi e l'andamento produttivo.

CIRCOLARE AGEA: LINEA VACCA-VITELLO E CARNI DI QUALITÀ, AIUTI PER 4,7 MILIONI

Da www.anmvioaggi.it 20 ottobre 2026

Dal 22 ottobre gli operatori registrati in BND possono presentare domanda di aiuto per la linea "vacca -vitello" e per le razze bovine da carne SQNZ e IGP. L'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) detta le condizioni operative per accedere agli aiuti alla filiera delle carni bovine: 4,75 milioni complessivi per la linea "vacca-vitello" e per le carni bovine SQNZ (Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia) e IGP. Le risorse per queste "filieri strategiche" sono attinte dal Fondo per la sovranità alimentare (Annualità 2025 e 2026).

Campagna 2026 - La circolare dettaglia le condizioni per ricevere gli aiuti (100 €/capo), sulla base delle tipologie produttive, della consistenza e delle caratteristiche dei capi, risultanti dalla Banca Dati Nazionale Zootecnica. I beneficiari richiedenti devono risultare "operatori" (detentori) nel Sistema Informativo Veterinario (VetInfo) di allevamenti di:

-bovini di razze da carne o a duplice attitudine (orientamento produttivo da carne o misto) con tipologia produttiva "linea vacca.-vitello" di età compresa tra i 6 ed i 24 mesi nati, allevati in Italia e presenti in stalla entro la data di decorrenza del termine di presentazione della domanda di aiuto con ovvero

-bovini nati e allevati secondo i Disciplinari del Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia (SQNZ) o IGP e presenti in allevamento di età compresa tra i 6 ed i 24 mesi aggiornati in BDN alla data di apertura della presentazione della domanda di aiuto 2026;

Gli aiuti relativi alla linea "vacca-vitello" non sono cumulabili con quelli richiesti "secondo un Disciplinare riconosciuto nell'ambito del Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia.

Scadenze- La domanda di aiuto può essere presentata a partire dal 22 ottobre 2026 e fino al 23 novembre 2026. L'elenco dei Soggetti beneficiari e l'importo dell'aiuto concesso è reso disponibile entro il 30 aprile di ogni anno successivo all'anno di riferimento.

PSA: QUANTO INCIDONO I CINGHIALI SULLA DIFFUSIONE? I RISULTATI DELLO STUDIO EFSA

Da www.vet33.it 19 ottobre 2026

La densità dei cinghiali potrebbe avere un ruolo particolarmente importante nell'espansione geografica della peste suina africana (PSA) verso territori non ancora colpiti, mentre le evidenze di un'associazione con la presenza e la persistenza locale dell'infezione sono limitate. È quanto emerge dal rapporto scientifico *Determinants of African swine fever occurrence, persistence and spread across Europe*, pubblicato il 16 ottobre 2026 su *EFSA Supporting Publications*. La ricerca analizza i fattori epidemiologici e ambientali che influenzano la circolazione del virus nelle popolazioni europee di

cinghiali, con un approfondimento dedicato al Nord Italia. Lo studio è stato condotto da ricercatori dell'Università di Tolosa e dell'Università Autonoma di Barcellona, nell'ambito delle attività scientifiche dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA).

Analizzati i dati di 7 Paesi europei

I ricercatori hanno sviluppato modelli statistici spaziali utilizzando dati provenienti da Estonia, Germania, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania e Slovacchia. L'analisi ha considerato la proporzione di carcasse di cinghiale positive alla PSA rilevate in celle territoriali di 10 × 10 chilometri, utilizzata come indicatore della presenza dell'infezione. Per studiare la persistenza del virus è stata invece esaminata la proporzione di mesi con rilevazioni positive nell'arco di periodi di due e cinque anni. I risultati hanno fornito evidenze molto limitate di un'associazione tra le stime disponibili della densità dei cinghiali e la presenza o la persistenza della PSA nelle aree considerate. Sono emerse invece associazioni con alcune variabili meteorologiche, tra cui temperatura e precipitazioni annuali, e con caratteristiche ambientali quali copertura forestale, frammentazione dei boschi e grado di influenza delle attività umane sul territorio. Queste associazioni non sono risultate uniformi nei diversi Paesi.

Il modello sulle 4 ondate epidemiche nel Nord Italia

Per approfondire le dinamiche di diffusione, i ricercatori hanno ampliato un precedente modello epidemiologico spaziale, suddividendo il territorio in celle di 2 × 2 chilometri. Il modello è stato adattato ai dati relativi a quattro ondate epidemiche successive registrate nel Nord Italia tra gennaio 2022 e novembre 2025. In questa analisi, la densità dei cinghiali ha mostrato un'associazione più consistente con le modalità di propagazione del virus. Le aree caratterizzate da una maggiore densità attesa di cinghiali tendevano a risultare più suscettibili all'infezione e a contribuire maggiormente alla sua trasmissione verso le aree confinanti. Secondo gli autori, i risultati suggeriscono quindi di distinguere due aspetti dell'epidemiologia della PSA: l'espansione geografica dell'infezione verso nuovi territori e la sua presenza o persistenza nelle aree in cui il virus è già stabilito. Nel primo caso, la densità dei cinghiali potrebbe rappresentare un fattore particolarmente rilevante. Nel secondo, le dinamiche dell'infezione sembrano dipendere maggiormente dalle condizioni epidemiologiche e ambientali locali. Il rapporto fornisce nuove evidenze per la comprensione della diffusione della PSA nelle popolazioni selvatiche, ma non introduce nuove disposizioni di sorveglianza o contenimento.

BRAZZALE: «L'IMPATTO DELLA ZOOTECNIA DA LATTE SULL'AMBIENTE È SOVRASTIMATO»

Da Corriere Agricolo - La newsletter di Confagricoltura Lombardia 16/10/26

Il tema della sostenibilità della produzione di latte e derivati, insieme agli aspetti nutrizionali, è sempre al centro del dibattito pubblico, spesso alimentato anche da questioni ideologiche. Piercristiano Brazzale, ex presidente mondiale della FIL-IDF (Federazione Internazionale di latteria o International Dairy Federation), da tempo si batte contro l'opinione che vede la zootecnia da latte come uno dei massimi nemici dell'ambiente. Egli ritiene che il dibattito sulla sostenibilità del settore lattiero-caseario non possa essere ridotto alla sola quantità di emissioni attribuite agli allevamenti, ma debba essere anche riferito alle metodologie di misurazione ambientale, al valore nutrizionale dei prodotti lattiero-caseari e al futuro del settore. In particolare, la questione delle tecniche e metodologie è una delle attività principali proprio della FIL-IDF che è nata proprio per armonizzare su scala mondiale le attività di laboratorio. Così Brazzale, che con la sua famiglia è anche allevatore e trasformatore, dopo quattro anni alla guida della Fil-IDF mondiale, ha assunto l'incarico di chairman della “Dichiarazione di Sostenibilità del settore lattiero caseario” firmata dalla IDF con la FAO. «Con questo atto formale - afferma Brazzale - abbiamo ritenuto necessario chiarire innanzitutto l'impegno del settore lattiero-caseario verso una sostenibilità intesa a 360 gradi: socioeconomica, nutrizionale e ambientale». E visti i firmatari del documento non si tratta di cosa di poco conto. Infatti, la “Dichiarazione di Parigi” si prefigge di allargare il concetto di sostenibilità, non solo agli aspetti

ambientali, ma anche a quelli sociali ed economici connessi alla produzione e trasformazione del comparto lattiero caseario. «Quello che conta, e ciò su cui lavoriamo nella International Dairy Federation, è sviluppare e mettere a disposizione metodologie corrette per valutare il reale impatto del settore zootecnico. La nostra attività sarà a tutto campo, non riguarderà soltanto il carbon footprint, ma anche altri indicatori come water footprint e land use footprint».

Nel mondo sono circa sei miliardi di persone i consumatori di latte e derivati con il coinvolgimento di 132 milioni di aziende la latte e 600 milioni di addetti. Se poi si considera l'intero ciclo produttivo con il coinvolgimento della trasformazione il settore occupa circa un miliardo di persone. Dunque, è indispensabile tenere conto anche degli aspetti sociali ed economici. Ma tornando ai temi maggiormente legati alla produzione della "materia prima latte" Brazzale ritiene che il principale aspetto da chiarire sia la metodologia con cui viene calcolato l'impatto della zootecnia sul clima e si sofferma sull'origine biogenica del carbonio del metano emesso dalle vacche. Questo perché il metano e l'anidride carbonica emesse dalle vacche derivano dal carbonio già in precedenza assorbito dalle piante attraverso la fotosintesi, con il rilascio di ossigeno, e quindi rientrano in un ciclo biologico differente da quello del carbonio fossile. Un ulteriore elemento da porre al centro del dibattito, e questo è un fatto scientificamente acclarato da tempo, è la capacità dei ruminanti di utilizzare biomasse vegetali che non possono essere consumate direttamente dall'uomo. La vacca trasforma alimenti non commestibili per l'uomo in un alimento dall'altissimo valore nutrizionale. È uno dei temi utilizzati sempre più spesso dal settore per chiedere che nelle valutazioni di sostenibilità non venga considerata soltanto la quantità di risorse utilizzate, ma anche la loro tipologia e la qualità nutrizionale dell'alimento prodotto.

SODDISFARE LE ESIGENZE DEI SUINI IN ACCRESCIMENTO CON DIVERSI MATERIALI PER LA LETTIERA

Da www.3tres3.com/it/abstracts/soddisfare-esigenze-suini-in-crescita-con-diversi-materiali-lettiera-17632/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=La+Web+in+3+minuti-23799&xemail=aWRtPTIzNzk5JmldT0xMzgyOTUmdD1jNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMzM0ZjVIMDEyMQ%3D%3D

L'attività del grufolare e l'esplorazione sono bisogni comportamentali essenziali per i suini in crescita e la mancata soddisfazione di tali bisogni aumenta comportamenti indesiderati e dannosi come la morsicatura della coda. La lettiera di paglia è considerata lo "standard di riferimento" per soddisfare queste esigenze negli allevamenti al chiuso. Tuttavia, in base alla conoscenza delle preferenze del grufolare dei suini, ci si può aspettare che altri materiali come trucioli di legno e segatura offrano prestazioni altrettanto valide, se non migliori, se forniti in quantità sufficienti.

Materiali e Metodi: Questo studio ha valutato l'impatto dei materiali di lettiera su indicatori rilevanti del comportamento, della salute e dell'igiene dei suini. Suini con la coda integra sono stati alloggiati in 12 box con pavimento pieno, ciascuno contenente 8 suini, di età compresa tra le 8 e le 19 settimane. Quattro box sono stati assegnati a ciascuno dei tre materiali come lettiera: paglia, segatura o trucioli di legno. Per ogni materiale è stato fornito uno strato di lettiera di 5 cm, rabboccato secondo necessità per mantenere tale spessore. La lettiera bagnata e sporca è stata rimossa due volte a settimana. Il comportamento è stato valutato a 9, 11, 12, 16, 17 e 18 settimane di età, utilizzando il campionamento focale continuo. Le lesioni alla coda, alle orecchie e al corpo sono state valutate due volte a settimana, mentre la zoppia e la pulizia sono state valutate ogni due settimane. L'incremento ponderale medio giornaliero è stato calcolato per le fasce d'età 8-12 e 12-19 settimane.

Risultati: Sebbene non siano state riscontrate differenze nella quantità di manipolazione dei diversi materiali di lettiera, il truciolo di legno ha determinato una minore durata del comportamento di trazione della coda rispetto alla paglia. In linea con ciò, la probabilità di lesioni alla coda è risultata inferiore per il truciolo di legno e la segatura, e anche inferiore per la segatura rispetto alla paglia. Non sono state riscontrate differenze nel tempo totale di riposo (indicativo di differenze nel comfort di riposo), sebbene la probabilità di diverse posture di riposo differisse tra la paglia e i due materiali

a base di legno. La pulizia dei suini è risultata ridotta sul truciolo di legno rispetto alla segatura, senza che si riscontrassero differenze significative rispetto alla paglia.

Per gli altri parametri clinici (lunghezza della coda, ferite fresche alla coda, zoppia e lesioni corporee) e i dati sulle prestazioni (incremento ponderale medio giornaliero e peso finale) non sono state osservate differenze.

Conclusioni: Questi risultati suggeriscono che la segatura e i trucioli di legno rappresentano valide alternative alla paglia se forniti a una profondità di 5 cm, e dimostrano persino potenziali benefici nella riduzione dei danni alla coda. Ulteriori conferme di questi risultati in studi più ampi e in condizioni più impegnative potrebbero essere necessarie a causa delle dimensioni limitate del campione dello studio e del basso tasso complessivo di danni alla coda.

SUINETTI: I BENEFICI DELLO SVEZZAMENTO TARDIVO

da La Settimana Veterinaria N° 1430 / settembre 2026

Lo svezzamento precoce dei suinetti, come attualmente praticato, è economicamente vantaggioso ma ha conseguenze negative sulla salute e il benessere degli animali. È possibile posticipare l'età dello svezzamento senza compromettere la produttività dell'allevamento? Il progetto PigLate (PIGlet LATe wEaning, progetto nell'ambito del programma SANBA - SANTé et Bien-être des Animaux en élevage - dell'Istituto nazionale di ricerca francese per l'agricoltura, l'alimentazione e l'ambiente, INRAE) ha esplorato tale questione, esaminando gli effetti associati allo svezzamento tardivo a 49 giorni (rispetto ai 21 giorni), come presentato alle ultime Giornate francesi della ricerca sui suini (JRP).

LO SVEZZAMENTO PRECOCE AUMENTA IL TASSO DI MORTALITÀ

Nei sistemi di allevamento semi-brado, le scrofe allattano i suinetti per almeno dieci settimane e lo svezzamento diventa realmente effettivo intorno alle diciassette settimane di età. In Europa, la normativa² consente lo svezzamento a quattro settimane (tre in caso di deroga). A titolo di confronto, negli anni '50 l'età media dello svezzamento era di otto settimane, più vicina alle esigenze fisiologiche dei suinetti, la cui capacità di assumere cibo solido a tre o quattro settimane è ancora limitata. Lo svezzamento in questa fase può portare a problemi di salute nei suinetti, come diarrea (che può richiedere l'uso di antibiotici), o persino alla morte, oltre a ritardi della crescita e disturbi comportamentali. A questo proposito, è stato dimostrato che prolungare il legame madre-figlio (idealmente fino allo svezzamento) favorisce l'apprendimento dei comportamenti sociali in molti mammiferi.

UNO SVEZZAMENTO TARDIVO MIGLIORA L'INIZIO DELL'ASSUNZIONE DI MANGIME

Nello studio citato, lo svezzamento è stato effettuato a 7 settimane di età, in conformità con gli standard dell'agricoltura biologica, che prevedono un'età minima di 6 settimane. Rispetto a quello effettuato a 3 settimane, questo svezzamento tardivo ha migliorato sia la crescita dei suinetti sia le loro competenze sociali. Al contrario, è noto che uno svezzamento precoce può causare una fase di anoressia, legata in particolare all'inibizione dei comportamenti esplorativi e alimentari. Un apparato digerente più maturo, unito a una maggiore esperienza con il cibo solido, favorisce un migliore avvio dell'alimentazione dopo lo svezzamento. Di conseguenza, i suinetti svezzati più tardi presentavano un peso significativamente maggiore a partire dai 35 giorni di età.

LO SVEZZAMENTO TARDIVO RIDUCE I COMPORTAMENTI AGGRESSIVI

Allo svezzamento, i suinetti vengono spostati in box diversi e più nidiate vengono raggruppate nello stesso recinto. Nello studio, con lo svezzamento tardivo, i comportamenti aggressivi sono risultati meno frequenti e la gerarchia sociale è stata stabilita più rapidamente, suggerendo maggiori capacità sociali nei suinetti più grandi. Per contro, le lesioni osservate erano più pronunciate: infatti, poiché i box utilizzati avevano le stesse dimensioni indipendentemente dall'età dello svezzamento, i suinetti svezzati più tardi, essendo più grandi per età e per dimensioni, disponevano di meno spazio (una

densità tre volte superiore) per attuare i comportamenti di fuga durante le interazioni sociali. In questo contesto, un altro studio ha dimostrato che consentire una socializzazione pre-svezzamento sarebbe vantaggioso, in particolare per limitare i comportamenti aggressivi legati alla definizione della gerarchia sociale dopo il raggruppamento degli animali.

UN EQUILIBRIO ECONOMICO DA DEFINIRE

Le conseguenze economiche dello svezzamento tardivo non sono state valutate nello studio. Il progetto PigLate ha coinvolto un numero limitato di animali, e ciò non ha permesso di misurare l'impatto sanitario e tecnico-economico di tale pratica. Questo è un aspetto che il team responsabile del progetto intende ora affrontare. Diversi parametri devono essere considerati nel calcolo dell'impatto economico: ad esempio, lo svezzamento tardivo ritarda il ritorno delle scrofe alla riproduzione, riducendo quindi il numero di nidi e di suinetti prodotti annualmente. Tuttavia, suinetti più pesanti allo svezzamento e una migliore salute digestiva, con una potenziale riduzione dei costi sanitari, potrebbero compensare in una certa misura, ancora da determinare, questi effetti negativi dello svezzamento tardivo. Un'analisi economica precisa aiuterebbe quindi a stabilire se il mancato guadagno potrebbe essere compensato da una valorizzazione finanziaria degli animali attraverso un disciplinare specifico, o se una modalità intermedia, come lo svezzamento a 35 giorni praticato da alcuni Paesi del Nord Europa, potrebbe rappresentare un compromesso interessante.

VITELLI SVEZZATI, OLIO DI ORIGANO E COBALTO MIGLIORANO LA CRESCITA IN UNO STUDIO

Da <https://www.vet33.it> 27/10/26

L'integrazione della dieta con una miscela di olio essenziale di origano e cobalto ha migliorato alcuni parametri di crescita, digeribilità e fermentazione ruminale in vitelli Holstein dopo lo svezzamento. È quanto emerge da uno studio sperimentale pubblicato in versione anticipata su *BMC Veterinary Research*, che ha valutato gli effetti di quattro livelli di integrazione alimentare su 64 animali. La ricerca, condotta da Huan Chen e colleghi, ha coinvolto 64 vitelli maschi Holstein sani, con un'età media di circa 70 giorni e un peso iniziale di 91,6 kg. Gli animali sono stati suddivisi casualmente in quattro gruppi di sedici soggetti, alimentati con una razione di base integrata rispettivamente con 0, 4, 6 oppure 8 grammi al giorno di una miscela contenente olio essenziale di origano e cobalto. La sperimentazione, condotta in un allevamento della provincia cinese del Gansu, è durata complessivamente 70 giorni, comprendenti quattordici giorni di adattamento e 56 giorni di raccolta dei dati. I ricercatori hanno valutato accrescimento ponderale, consumo alimentare, digeribilità dei nutrienti, parametri ematici, indicatori immunitari e antiossidanti, fermentazione ruminale e conte batteriche ottenute da campioni fecali. I risultati mostrano che, all'aumentare della quantità di miscela somministrata, sono aumentati in modo statisticamente significativo il peso corporeo, l'incremento ponderale medio giornaliero, il consumo di sostanza secca e la digeribilità apparente della sostanza secca, delle proteine grezze e della fibra neutro deterosa. Sono stati osservati miglioramenti anche nell'efficienza alimentare e in alcuni parametri di sviluppo corporeo. Sul piano metabolico e immunitario, l'integrazione è stata associata a variazioni di diversi indicatori. In particolare, sono aumentate le concentrazioni di immunoglobulina G e alcuni parametri della capacità antiossidante, mentre si è ridotta la concentrazione di malondialdeide, utilizzata come indicatore dello stress ossidativo. L'analisi del liquido ruminale ha rilevato una riduzione della concentrazione complessiva degli acidi grassi volatili e del rapporto tra acetato e propionato, accompagnata da un aumento della concentrazione di propionato. I ricercatori hanno inoltre osservato una diminuzione delle colonie recuperabili di *Escherichia coli* e di batteri rilevati sui terreni selettivi per *Salmonella/Shigella* dopo incubazione dei campioni fecali. Gli autori precisano che queste misurazioni non rappresentano una quantificazione diretta della carica batterica originaria nelle feci. Tra le dosi valutate, quella di 8 grammi al giorno ha mostrato i risultati più consistenti per diversi

parametri di crescita e utilizzazione dei nutrienti. Tuttavia, poiché alcune risposte sono aumentate progressivamente fino alla dose massima sperimentata, lo studio non consente di stabilire il livello ottimale di integrazione, né dal punto di vista biologico né da quello economico. Gli autori segnalano inoltre che la miscela impiegata non permette di distinguere gli effetti dell'olio essenziale di origano da quelli del cobalto. La ricerca non ha valutato direttamente gli esiti clinici, come l'incidenza della diarrea, e richiede ulteriori studi con dosaggi differenti e analisi separate dei componenti.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

INFLUENCE OF SLAUGHTER WEIGHT AND SEX ON GROWTH PERFORMANCE, CARCASS CHARACTERISTICS AND HAM TRAITS OF HEAVY PIGS FED AD-LIBITUM

Da <https://www.mdpi.com/2076-2615/12/2/215>

ABSTRACT

Slaughter weight (SW) is critical for dry-cured ham production systems with heavy pigs. A total of 159 C21 Goland pigs (gilts and barrows) at 95 ± 9.0 kg body weight (BW) from three batches were used to investigate the impact of ad libitum feeding on SW, growth performance, feed efficiency, and carcass and green ham characteristics. Diets contained 10 MJ/kg of net energy and 7.4 and 6.0 g/kg of SID-lysine. Slaughter weight classes (SWC) included <165, 165–180, 180–110 and >210 kg BW. In each batch, pigs were sacrificed at 230 or 258 d of age. Left hams were scored for round shape, fat cover thickness, marbling, lean colour, bicolour and veining. Data were analyzed with a model considering SWC, sex and SWC $\times$ Sex interactions as fixed factors and the batch as a random factor. The linear, quadratic and cubic effects of SWC were tested, but only linear effects were found. Results showed that pigs with greater SWC had greater average daily gain and feed consumption, with similar feed efficiency and better ham quality traits: greater ham weight, muscularity, and fat covering in correspondence of *semimembranosus* muscle. Barrows were heavier and produced hams with slightly better characteristics than gilts.



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

COME CONTATTARE L'ENPAV

Da www.enpav.it

Centralino: 06492001. Gli uffici rispondono nei seguenti orari: Lun. Giov. Ven. 9.00 - 13.00; Mart. Merc. 9.00 - 13.00; 15.00 - 17.00

Indirizzo: Via Castelfidardo, 41 - 00185 ROMA

Posta elettronica: enpav@enpav.it

Posta elettronica certificata (richiede invio da pec): enpav@pec.it

Per segnalazioni su irregolarità, criticità o anomalie: reclami@enpav.it

Social Media

Facebook: <https://www.facebook.com/PrevidenzaVeterinari>

Instagram: <https://www.instagram.com/enpavofficial/>

Linkedin: <https://linkedin.com/company/enpav-ente-nazionale-di-previdenza-e-assistenza-veterinari/>

CONTRIBUTO INTEGRATIVO: IL MODELLO R VA TRASMESSO ENTRO IL 31/12

Da FVM/SIVeMP Notizie 19/10/26

ENPAV comunica che nell'Area Riservata del sito dell'Ente, nella sezione *Domande online*, è disponibile il Modello R "Riduzione del contributo integrativo minimo". Il modello consente ai medici veterinari dipendenti che non svolgono attività libero-professionale veterinaria di attestare il

possesso dei requisiti necessari, per accedere al criterio specifico di calcolo del contributo integrativo minimo. In presenza di tali requisiti, il contributo integrativo minimo continuerà ad essere calcolato applicando l'aliquota del 2%, nonostante l'aumento dell'aliquota ordinaria al 3% dal 2027 e al 4% dal 2030. L'applicazione del criterio specifico non è automatica: il Modello R deve essere presentato ogni anno dalla posizione personale dell'iscritto, nella sezione Domande online dell'Area Riservata. Il Modello R deve essere trasmesso entro il 31 dicembre di ogni anno. In caso di mancato o tardivo invio, il contributo integrativo sarà calcolato applicando l'aliquota ordinaria vigente. Gli Uffici di ENPAV restano a disposizione per eventuali chiarimenti.



L'IZSPLV DESIGNATO CENTRO DI REFERENZA FAO PER LA NUTRIZIONE E L'ALIMENTAZIONE ANIMALE

Da www.veterinariapreventiva.it 19/10/26

Un riconoscimento di livello internazionale conferma l'eccellenza scientifica del Centro di Referenza Nazionale per la Sorveglianza e il Controllo degli Alimenti per gli Animali (C.Re.A.A.) dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (IZSPLV): l'Istituto è stato infatti designato, congiuntamente con l'[IZS di Lazio e Toscana](#), FAO Reference Centre for Animal Nutrition and Feed. Si tratta del primo Centro di Referenza FAO ottenuto dall'IZSPLV, un prestigioso risultato che premia il costante lavoro e le elevate competenze maturate negli anni dalla Struttura Complessa "Chimica" e dalla Struttura Semplice "Alimentazione Animale". La formalizzazione dell'incarico è avvenuta a Roma, nella cornice della *FAO Global Conference for Actions on One Health in Agrifood Systems*. Attraverso questa nomina, l'Istituto entra a far parte di un'élite globale di strutture specialistiche chiamate ad affiancare la FAO e i suoi Paesi membri nell'affrontare sfide scientifiche e sanitarie di cruciale importanza. Il raggio d'azione del Centro abbraccerà aspetti di rilevanza strategica per la salute pubblica globale: dalla sicurezza e qualità dei mangimi alla nutrizione animale, fino al fondamentale impatto dell'alimentazione zootecnica sulla sostenibilità ambientale dei sistemi agroalimentari. In quanto nodo attivo della rete scientifica della FAO, l'IZSPLV contribuirà in modo diretto alla generazione e al trasferimento della conoscenza su scala internazionale. L'Istituto promuoverà programmi di ricerca applicata, attività formative avanzate e un costante supporto tecnico-scientifico rivolto in particolare a tutti quei Paesi che stanno strutturando o rafforzando i propri sistemi di controllo e monitoraggio nel settore dei mangimi.

LA CRISI DEL CLIMA STA MINANDO IL CIBO ITALIANO

Da www.repubblica.it 14/10/26

Nell'Italia del cibo che cambia a sud spunta il caffè, a nord scompare il riso. Al centro la classica vendemmia inizia addirittura ad agosto. Un po' ovunque pere e albicocche sono un miraggio, il frumento e il pomodoro per la classica pasta all'italiana sono in crisi costante. I pascoli arrancano, la produzione di latte e formaggi è in calo. Persino l'olio d'oliva, cuore della famosa dieta mediterranea, è sempre più difficile da trovare. L'Italia del 2026 è un assaggio di futuro, o forse l'inizio di qualcosa che potrebbe cambiare per sempre: la nostra dieta, il nostro cibo. La crisi climatica, con siccità prolungata, temperature in costante aumento, grandinate improvvise, scarsità d'acqua e terreni impossibili da coltivare, ma anche con l'arrivo di specie aliene (dalla cimice asiatica al granchio blu che mangia le vongole), sta sconvolgendo la produzione agricola, i raccolti, la spesa, la tavola. Mentre in Francia crollano le iconiche produzioni di champagne e formaggi o in Spagna continua a peggiorare la raccolta degli agrumi, anche l'Italia deve dunque fare i conti oggi con una crisi del

clima che rischia di modificare le sue tradizioni.

Crisi del clima e agricoltura, 20 miliardi di danni in 4 anni

Se a Palermo, non lontano da dove già da anni vengono coltivati gli avocado e persino le banane - stanno ora crescendo le prime piantagioni di caffè arabica raccolte interamente in Sicilia grazie a nuove temperature ormai tropicali - altrove come in Piemonte la carenza d'acqua ha portato a un drammatico calo del 40% del riso. Quest'estate, solo caldo e grandine secondo l'associazione degli agricoltori Coldiretti ha creato danni all'agricoltura per 3 miliardi: il mais non cresce più, così come le nocciole e persino le zucche. Senza foraggio, anche gli allevamenti vanno in crisi: "Le alte temperature stanno causando una riduzione della produzione di latte fino al 10% al giorno" affermano gli allevatori. Il problema è che questa crisi non è temporanea, ma è un trend che va peggiorando: solo negli ultimi 4 anni si stimano 20 miliardi di euro di danni. Per portare avanti le nostre tradizioni, come quelle di pasta e pizza o altri piatti legati al frumento, in un contesto geopolitico complesso, siamo dunque ormai costretti a importare sempre di più. Per dire: per ogni chilo di frumento raccolto nei campi italiani, oltre un chilo e mezzo viene da altrove. Produciamo quasi 60 milioni di quintali di frumento, ne importiamo circa 100 milioni.

Caldo e siccità, come cambia la geografia dei prodotti

La crisi del clima sta ridisegnando così non solo l'import e l'export, ma anche la geografia, il dove e come poter coltivare. Ormai ci sono vigneti a oltre mille metri, sulle Alpi: in passato era impossibile pensare di fare il vino a quelle quote e temperature. Per contro, al sud, dove talvolta fa troppo caldo, anche altre colture - come gli olivi - avrebbero bisogno di essere spostate più a nord. I pomodori, simbolo della passata, dei ragù e delle ricette di ogni nonna, a causa della scarsità d'acqua nel frattempo sono sempre più complessi da coltivare. L'Italia insieme a Stati Uniti e Cina è fra i grandi produttori mondiali: secondo uno studio apparso su *Nature Food* entro il 2050, causa impatti del global warming, la produzione diminuirà di almeno il 6%, in media, rispetto a due decenni fa. Se per i pomodori la carenza idrica e il caldo sono le minacce attuali, per altri raccolti e soprattutto per la frutta ormai da anni l'improvviso rischio di gelate, la grandine e i nuovi insetti o batteri che proliferano con la crisi del clima, sono invece le minacce costanti e in crescita. Gli italiani si accorgono di questo cambiamento soprattutto quando vanno a fare la spesa: in generale per l'aumento dei prezzi, ma accade anche che durante le stagioni certi prodotti non si trovino ormai più sugli scaffali.

Come salvare il cibo italiano: dalle vespe samurai all'innovazione

Per capire come potremmo salvare il cibo italiano, Sara Roversi, fondatrice del Future Food Institute di Bologna, spiega per esempio la necessità di un focus sull'acqua: "Si tratta di uno dei problemi principali: la stessa FAO chiede di cambiare i modelli dell'agricoltura, di più innovazione, e contemporaneamente di sfamare più persone. Tutto ciò senza piani per preservare l'acqua non è possibile: dobbiamo quindi ripensare i modelli, prevedere più consumo d'acqua per l'agricoltura e meno per le nostre vite, da quelle quotidiane sino a quella da destinare ai data center e le tecnologie". Spiega come "lavorando con pubblico e privato sulla resistenza idrica e contemporaneamente sul recupero di colture autoctone resilienti, può aiutare a salvare la dieta mediterranea. Dobbiamo anche cambiare le mense scolastiche, implementare l'accesso all'agricoltura rigenerativa e ai mercati di prossimità e soprattutto adattarci. In Italia ci sono meravigliosi esempi di adattamento che funzionano sul piccolo ma andrebbero ingranditi. Penso addirittura a pizzerie, in Cilento, che oggi lavorano a ciclo chiuso: nel piccolo, si producono da soli frumento, olio, pomodoro e riescono a mantenersi bene".

Contemporaneamente, Silvia Massa, responsabile del laboratorio agricoltura 4.0 di ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), racconta di come in futuro potremmo usare anche nuove strategie. "Senza dubbio in Italia come altrove la crisi del clima sta avendo effetti sia sulla produttività, sia sulla qualità. Oltre a meno acqua, con più caldo, oggi abbiamo sempre più specie di parassiti e di insetti che si trovano bene da noi e si diffondono. Su tutti

la cimice asiatica che ha messo in ginocchio in Italia le nocciole, i kiwi, le ciliegie, con danni davvero enormi. Per combatterla stiamo studiando e usando le vespe samurai: antagonisti naturali che lanciamo in natura e possono uccidere le cimici e salvare le produzioni".

L'altra chiave è l'innovazione

"Ci sono tante colture in crisi. Se però usiamo l'agricoltura in ambiente controllato, sia in campo che al chiuso, possiamo sviluppare sistemi in cui diamo input precisi alle piante: le giuste quantità di acqua, di nutrienti, di luce. Controllando, si riciclano le risorse e non si usano pesticidi. E soprattutto si è indipendenti rispetto agli impatti della crisi del clima". Fa gli esempi delle coltivazioni verticali, dei sistemi idroponici (con acqua recuperata al 90%), dei "container farm" che possono essere "spostati, offrendo davvero chilometro zero e che ci permettono di non consumare più suolo". Insomma, chiosa, per proteggere il cibo d'Italia e le sue tradizioni è tempo "di interventi mirati, capaci di reggere a situazioni improvvise".

SICUREZZA ALIMENTARE: SALMONELLA, PRIMA EVIDENZA DIRETTA NEI POMODORINI

Da www.annviaggi.it 15 ottobre 2026

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana ha ottenuto la prima evidenza sperimentale della presenza di Salmonella Strathcona direttamente in pomodorini consumati da persone coinvolte in casi clinici. Il risultato aggiunge la conferma microbiologica finora mancante alle evidenze epidemiologiche e di tracciabilità raccolte a livello europeo.

Un'epidemia in 17 Paesi - Tra ottobre 2023 e settembre 2025, il raro sierotipo di Salmonella è stato responsabile di un'epidemia multinazionale con 437 casi confermati in 17 Paesi europei. Le indagini avevano individuato un'associazione con pomodorini coltivati nel Sud Italia, senza però riuscire a isolare il batterio direttamente nell'alimento sospettato. La nuova evidenza è stata ottenuta nei laboratori della sede IZSLT di Roma alla fine del 2025 e consolida la ricostruzione delle possibili vie di trasmissione.

Il contributo della Veterinaria alla sicurezza alimentare - Il risultato conferma il ruolo della ricerca e della diagnostica veterinaria nella tutela della salute pubblica, anche nelle indagini riguardanti alimenti di origine vegetale. L'IZSLT sottolinea l'importanza dell'integrazione tra analisi microbiologiche, sorveglianza epidemiologica e collaborazione tra autorità sanitarie secondo l'approccio One Health. La comunicazione riguarda un avanzamento scientifico delle indagini e non segnala l'insorgenza di un nuovo focolaio.



VARIE

MIXOMATOSI DELLA LEPRE, DAL 26 OTTOBRE STOP ALLA CACCIA NEL MANTOVANO

Da <https://mantovauno.it> 24/10/26

Chiusura anticipata della caccia alla lepre in cinque ambiti territoriali del Mantovano, dopo l'accertamento di casi di mixomatosi della lepre, variante Toledo. Regione Lombardia ha disposto lo stop dal 26 ottobre nei territori degli Atc 2, 3, 4, 5 e 6 della provincia. Il provvedimento segue le segnalazioni dei giorni scorsi e gli accertamenti dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, che hanno confermato la presenza della patologia in tre ambiti territoriali di caccia mantovani. La malattia può incidere negativamente sulla consistenza e sulla conservazione delle popolazioni locali di lepre.

Nel Mantovano lo stop riguarda cinque Atc

La chiusura anticipata riguarda esclusivamente la caccia alla lepre comune (*Lepus europaeus*) nei cinque ambiti indicati dal provvedimento regionale. Occorre dunque distinguere tra i tre Atc nei quali sono stati accertati i casi e i cinque nei quali scatterà la sospensione del prelievo.

Chiusura anticipata anche nel Cremonese

Lo stesso termine è stato fissato per una parte del territorio della provincia di Cremona: la caccia alla lepre comune chiuderà anticipatamente negli Atc 1, 2, 3, 4, 5 e 7, sempre a decorrere dal 26/10/26.

CAMPYLOBACTER NEI POLLI: IL SISTEMA IMMUNITARIO REAGISCE MA NON ELIMINA IL BATTERIO

Da www.izs.it/IZS/Home_Page/Campylobacter-nei-polli-il-sistema-immunitario-reagisce-ma-non-elimina-il-batterio

La campilobatteriosi, causata da batteri del genere *Campylobacter*, è la malattia gastrointestinale di origine alimentare più frequentemente segnalata nell'Unione Europea. L'infezione può essere trasmessa all'uomo attraverso alimenti contaminati e trova nelle carni di pollo e di altri volatili una delle sue principali fonti di trasmissione. A differenza di quanto accade all'uomo, *Campylobacter jejuni* può essere presente in quantità elevate nell'intestino dei polli, senza provocare sintomi evidenti o lesioni significative. I polli possono quindi ospitare a lungo il batterio, che rischia di contaminare le carni durante le fasi di macellazione e lavorazione. Lo studio, pubblicato sulla rivista scientifica *Foods*, è stato coordinato dalle ricercatrici Chiara Di Pancrazio e Francesca Marotta del Laboratorio Nazionale di Riferimento per *Campylobacter* dell'IZSAM. La ricerca ha coinvolto 108 polli da carne, suddivisi in un gruppo infettato con il batterio e uno di controllo. Seguendo gli animali fino a 41 giorni dall'infezione, i ricercatori hanno osservato nel tempo l'andamento della colonizzazione intestinale e i cambiamenti nella risposta immunitaria, analizzando gli anticorpi e i livelli di citochine e chemochine presenti nel sangue. I risultati mostrano che *Campylobacter jejuni* colonizza rapidamente l'intestino e vi rimane a lungo. La quantità di batteri diminuisce effettivamente con il passare del tempo, ma resta comunque elevata anche dopo 41 giorni. "Il sistema immunitario riconosce la presenza del batterio e reagisce - dice Di Pancrazio - ma questa risposta non è sufficiente a eliminarlo dall'intestino. Si crea così una condizione di equilibrio che permette a *Campylobacter jejuni* di persistere senza provocare una malattia evidente nell'animale". Nei polli infettati è stato infatti osservato un aumento degli anticorpi, compresi quelli diretti specificamente contro *Campylobacter jejuni*. Anche alcune molecole che coordinano la risposta immunitaria hanno mostrato variazioni nel tempo, indicando un'attivazione dell'organismo. Nel complesso, però, la risposta sistemica è risultata moderata e variabile, senza riuscire a interrompere la colonizzazione intestinale. "Monitorare nel tempo la colonizzazione del batterio e analizzare contemporaneamente la risposta immunitaria - aggiunge Marotta - ci ha permesso di vedere come l'infezione persista nonostante la produzione di anticorpi. Capire questo delicato equilibrio ci aiuterà a sviluppare strategie per ridurre la presenza di *Campylobacter* negli allevamenti, prima della macellazione e della lavorazione delle carni". I risultati potranno orientare ulteriori studi sulla risposta immunitaria locale e contribuire alla valutazione di strategie preventive, tra cui vaccini e interventi basati sul microbiota intestinale. Ridurre la presenza del batterio nell'intestino dei polli rappresenta infatti un passaggio importante per limitarne la diffusione lungo la filiera avicola e diminuire il rischio di trasmissione alimentare all'uomo.

ONAOSI: RINNOVO ORGANI STATUTARI 2026-30

Da mail ONAOSI 16/10/26

Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani informa che si è concluso il procedimento di rinnovo degli Organi statutari della Fondazione per il mandato 2026-2030, con la composizione del Comitato di Indirizzo e del Consiglio di Amministrazione. Il Dott. Amedeo Bianco è stato riconfermato Presidente e il Dott. Aldo Grasselli Vicepresidente. Il nuovo mandato prosegue il percorso di rinnovamento avviato nella precedente consiliatura, confermando la storica assistenza

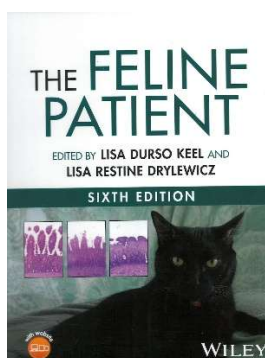
agli orfani dei sanitari contribuenti e ampliando gli interventi rivolti ai figli e ai nuclei familiari dei contribuenti viventi. I dati della prima rendicontazione relativa alla seconda revisione del budget 2026 sintetizzano l'impegno della Fondazione:

- 2.260 giovani orfani assistiti con sostegni economici, accoglienza nelle strutture della Fondazione e attività di formazione extracurricolare in Italia e all'estero;
- circa 2.850 figli di contribuenti viventi destinatari di nuove prestazioni e servizi;
- 809 sostegni economici ai nuclei familiari di contribuenti viventi con figli in condizioni di svantaggio fisico, psichico, sociale ed economico, oppure agli stessi contribuenti con disabilità e in condizioni economiche di svantaggio;
- 1.690 domande per gli interventi a sostegno della natalità, rivolti a bambine e bambini tra i 13 e i 48 mesi, con un investimento di circa 4 milioni di euro;
- circa 650 studenti, tra orfani e figli di contribuenti viventi, ospitati nelle strutture della Fondazione presenti in dieci capoluoghi di provincia;
- circa 100 interventi economici a sostegno della mobilità internazionale degli studenti universitari e poco più di 100 partecipanti alle attività di formazione extracurricolare nelle strutture di Perugia.

Nel 2027, grazie alle maggiori entrate contributive derivanti dai rinnovi contrattuali della dirigenza medica e sanitaria, saranno finanziati ulteriori interventi per accompagnare i giovani nella crescita educativa, formativa e professionale, con particolare attenzione alle situazioni di maggiore fragilità. È questo il senso di «ONAOSI bene comune»: una Fondazione sempre più accessibile e vicina ai bisogni dei contribuenti e delle loro famiglie.



L'ANGOLO DELLA LETTURA



The feline patient

Autrici: Lisa Durso Keel and Lisa Restine Drylewicz

Edizione: 6^a, John Wiley & Sons
2026

1104 pages, 600 ill.



PSICO-VET

FARSI PAGARE, CHE STRESS!

da La Settimana Veterinaria N° 1430 / settembre 2026

Farsi pagare è il tabù psicologico che affligge molti medici veterinari e a volte, parlare di denaro diventa più difficile che comunicare una diagnosi infausta. È un paradosso noto, ma poco discusso: abbiamo studiato anni per salvare vite, eppure ci sentiamo in colpa nel chiedere il giusto compenso per farlo. Questa difficoltà è un problema psicologico, identitario e culturale. Una sorta di conflittualità tutta interna al professionista tra il medico “che si prende cura” e l'imprenditore che “deve fare i conti a fine mese”. Un conflitto di ruolo tra curante e commerciante dentro un'identità

professionale che si costruisce su due pilastri: l'amore per gli animali e la vocazione alla cura. In questa sana e robusta costituzione il denaro sembra essere un corpo estraneo. Nella testa del Dr Rossi, mentre propone una soluzione terapeutica, nasce il pensiero: *"Se chiedo soldi, non sto curando per amore, ma sto vendendo un servizio"*. Questo conflitto è alimentato dalla cosiddetta "sindrome del salvatore", che si sviluppa dentro la particolarissima relazione terapeutica a tre. Nel triangolo di cura v'è infatti un paziente che non può parlare, non può pagare e non può scegliere, un proprietario vulnerabile, spaventato, spesso in senso di colpa, e un veterinario che nel chiedere denaro in quel momento si sente come se si stesse approfittando della fragilità dell'altro. Rossi si identifica senza dubbio più con il pet che con la sua impresa ed è qui che nasce il pensiero automatico *"Se gli dico il costo, penserà che mi interessa solo il denaro"*. Un pensiero che genera vergogna e spinge ad abbassare il prezzo, a non conteggiare tutto, a regalare prestazioni.

LE TRAPPOLE COGNITIVE PIÙ FREQUENTI

Esistono 3 trappole cognitive più frequenti alla base della psicologia del denaro.

- La prima è la sindrome dell'impostore che innesca il dubbio: *"Sono abbastanza bravo da chiedere questa cifra?"*, soprattutto nei giovani colleghi, quando nasce la paura che il proprio lavoro non valga il tariffario. Si confronta la propria prestazione con quella del luminare, non con il valore reale di anni di studio, aggiornamento, responsabilità civile e penale, e costi da sostenere affinché la clinica si regga sulle proprie gambe. Il risultato è lo sconto preventivo.
- La seconda si chiama "lettura del pensiero del cliente" e si realizza quando il medico decide, al posto del proprietario, cosa lui può o non può permettersi. Guarda la macchina che guida, i vestiti che indossa, e modula di conseguenza il preventivo. È un meccanismo paternalistico che toglie al cliente la possibilità di scegliere consapevolmente per il proprio animale. Non spetta al curante decidere il budget del cliente, ma spetta offrire opzioni chiare.
- La terza si chiama "ricatto emotivo interiorizzato". Frasi come *"Lei fa questo mestiere per i soldi o per amore degli animali?"* vengono alcune volte talmente interiorizzate che iniziamo ad auto-accusarci. Una frase che per evitare di sentire preveniamo annullando il nostro valore economico.

IL PREZZO DI NON FARSI PAGARE CORRETTAMENTE

Ma cosa costa, davvero, al dottor Rossi non farsi pagare correttamente? Certo non è un atto di generosità. È un atto autolesionistico con conseguenze a cascata perché lavorare molto, con alta responsabilità emotiva, e guadagnare poco è il percorso più rapido verso l'esaurimento. Il risentimento verso il cliente che "non ha pagato abbastanza" avvelena la relazione di cura. Vengono meno mezzi e strumenti e si depauperano la qualità clinica. Non fatturare adeguatamente, non permette di avere danaro sufficiente da reinvestire in formazione, attrezzature, personale e tempo. Alla fine, chi ci rimette è il paziente successivo. Svalutare le proprie prestazioni professionali svaluta anche la categoria. Ogni prestazione regalata comunica al mercato che il nostro lavoro vale meno, danneggiando anche gli altri colleghi.

NO A "PROGNOSI" E "PREVENTIVO" NELLA STESSA FRASE

Rossi dovrà riprogrammare il suo rapporto con il denaro. Meglio non parlare di prognosi e di preventivo nella stessa frase. Prima la medicina: cosa ha l'animale, di cosa ha bisogno, quali sono le opzioni. Poi - con un respiro di pausa - i costi: *"Ora parliamo di come possiamo fare e dei costi"*. Due momenti distinti preservano sia l'empatia che la chiarezza. Passare dal "costo" al "valore". Smettere di giustificarsi con "devo far pagare" e iniziare a parlare di valore: *"Per questo intervento è necessaria un'anestesista dedicata, monitoraggio multi-parametrico e un'ora di chirurgia in sterilità. Il costo è X"*. Il cliente non paga una siringa, ma paga la sicurezza. È importante imparare a standardizzare e delegare.

SÌ AL TARIFFARIO SCRITTO

Il tariffario non deve essere nella testa del medico. Deve essere scritto, visibile e condiviso con il team. Il preventivo deve farlo la persona più formata alla comunicazione, non necessariamente chi ha

fatto la diagnosi. Questo toglie carico emotivo al clinico e rende il processo più trasparente. Si può utilizzare la formula delle opzioni, ossia non proporre un solo preventivo prendere-o-lasciare, ma progettare la proposta su tre livelli: gold standard, opzione intermedia e gestione minima essenziale. Questo restituisce potere decisionale al proprietario e toglie al medico il peso di decidere al suo posto. Rossi dovrà migliorare il proprio modo di comunicare ed essere diretto: *“L’acconto per il ricovero è di 350 euro, preferisce carta o bonifico?”* evitando intercalari del tipo *“So che è tanto”*, *“Purtroppo”*, *“Mi dispiace”*. Dovrà ricordare che il denaro è un dato di fatto, non una colpa, e farsi pagare non è l’opposto di prendersi cura, ma ciò che ci permette di continuare a prenderci cura, anche domani, del prossimo animale, con la stessa energia e con strumenti migliori. Il nostro lavoro vale e chiederne il giusto compenso è un atto di rispetto verso noi stessi, verso la nostra équipe e, in ultima analisi, verso i nostri pazienti.

RISPOSTE CORRETTE: INTUSSUSCEZIONE IN UN GATTO

A. Cosa sospetti?

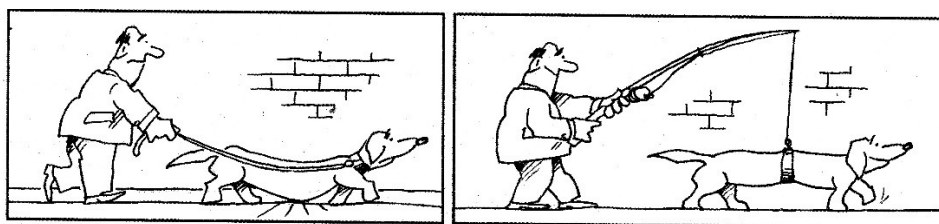
L’ecografia addominale evidenzia una voluminosa struttura irregolare e pluristratificata a livello del corpo gastrico, in prossimità del cardias, che si invagina nel lume gastrico, compatibile con un’intussuscezione gastro-gastrica. È visibile anche un campo ovoidale ipoecogeno ben delimitato di 11 mm di diametro, che suggerisce una lesione focale in questa struttura. La diagnosi differenziale comprende vari tipi di tumore: linfoma, carcinoma, leiomioma, leiomiosarcoma, o un tumore stromale gastro-intestinale.

B. Quali sono le caratteristiche di questa lesione?

L’intussuscezione nel gatto è rara, prevalentemente nei giovani. I segmenti più spesso colpiti sono la giunzione ileo-colica e il digiuno. Benchè per lo più idiopatica, l’intussuscezione può essere associata a gastroenterite, parassitosi, corpi estranei, enteropatia linfoplasmocitaria, un polipo digestivo, un intervento chirurgico, un disturbo della motilità, oppure secondaria a un processo tumorale.

C. Qual è la gestione iniziale?

La gestione comincia con la stabilizzazione dell’anemia, con una trasfusione se il gatto presenta segni di scompenso. Una volta stabilizzato l’animale è necessario un intervento chirurgico per ridurre l’invaginazione e realizzare una gastropessi bilaterale al fine di prevenire le recidive. La massa all’origine dell’intussuscezione viene rimossa e sottoposta ad analisi istopatologica (in questo caso, un linfoma).



Da “La Settimana Enigmistica”

N.B.: La presente rassegna stampa è una selezione di articoli ritenuti di interesse dal ns Ordine, è a scopo informativo e cita le fonti originali delle notizie. Per le eventuali opinioni espresse e per il contenuto integrale, si rimanda alle fonti citate. Si declina ogni responsabilità per il contenuto degli articoli pubblicati e l’accuratezza delle informazioni.

Mantova, 31 ottobre 2026

Prot.: 601/26